1869

N° 77

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 18 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4904 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Sesto San Giovanni e Cassina de' Gatti, in data 9 dicembre 1866 e 27 gennaio 1867;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° maggio 1869 il comune di Cassina de' Gatti è soppresso ed unito a quello di Sesto San Giovanni.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Sesto San Giovanni, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge ed in base alle attuali liste amministrative, modificate, per quanto concerne il comune di Cassina de' Gatti, a norma del 2° comma dell'articolo 17 della legge succitata, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 14 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Il numero 4909 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del circondario di Orvieto;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Orvieto, provincia dell'Umbria, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

Il numero 4911 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il bilancio dell'anno 1868;

Visto il ruolo normale della Galleria delle Statue e della Galleria Palatina di Firenze, approvato con Nostro decreto del 4 luglio 1866, n. 3073;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I due uffici di restauratore de' quadri delle suddette Gallerie sono ridotti ad uno, col titolo di « Conservatore e restauratore de' quadri » e collo stipendio di lire duemila cento (2,100).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Il numero 4914 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 143 del Codice per la marina mercantile;

Considerando alla convenienza di fissare la somma che dovrebbero pagare i legni dei pescatori esteri, i quali si recassero ad esercitare la pesca dei pesci nel mare territoriale del Regno d'Italia, senza essere ammessi in forza dei trattati a pescare alle stesse condizioni dei nazionali, e di regolarne il modo di percezione;

Udito il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina, fatta di concerto coi ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I legni dei pescatori esteri, che non fossero ammessi dai trattati a pescare alle medesime condizioni dei nazionali, pagheranno per la licenza di pesca, la quale sarà valevole per mesi sei, un diritto fisso di lire trenta.

Art. 2. Per la riscossione del diritto stabilito dall'articolo precedente si osserveranno le disposizioni del regolamento approvato con Regio decreto del 3 novembre 1861, n. 328.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Riboty.
L. G. Cambray Digny.
A. Ciccone.

Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali deliberato dal Consiglio provinciale di Treviso nella sessione straordinaria del 16 novembre 1868 e modificato dalla Deputazione provinciale nella seduta del 2 dicembre successivo.

(*Continuazione e fine* — Vedi il n. 76)

ALLEGATO *A*.

Norme e discipline di servizio per la manutenzione delle strade comunali nella provincia di Treviso.

Capitolo I. — *Degli ingegneri direttori.*

I. L'ingegnere direttore dirige e sorveglia ogni lavoro occorrente per la regolare manutenzione delle strade a lui affidate, seguendo le prescrizioni del relativo regolamento, di cui il presente disciplinare forma parte, ed allo scopo sempre della miglior tenuta della manutenzione tanto dal lato tecnico come da quello economico. Le sue operazioni sono soggette alla controlleria del municipio dal quale è incaricato, come pure al sindacato ed alla controlleria dell'ufficio tecnico provinciale.

II. Nessun lavoro che non sia preventivato, neppur fosse di semplice manutenzione, può essere dall'ingegnere direttore ordinato.

III. Nelle ordinazioni delle ghiaie e degli altri mezzi occorrenti pelle manutenzioni deve l'ingegnere direttore strettamente attenersi ai preventivi approvati, e nella verificazione dei lavori deve seguire le tecniche prescrizioni proprie dell'adottato sistema. Giammai può oltrepassare nelle spese le somme approvate. Non è in sua facoltà di disporre degli eventuali risparmi nelle varie categorie di spesa del preventivo, nè di confondere gli assegni dell'una con quelli dell'altra.

IV. Nel solo caso di impreveduti accidenti pei quali rimanga interrotto o molto difficultato il transito, l'ingegnere direttore può iniziare gli indispensabili lavori di riparazione, ma deve contemporaneamente partecipare l'emergenza all'autorità municipale rispettiva.

V. Visita le strade assegnate alla di lui direzione almeno una volta al mese invitando otto giorni prima ad intervenirvi la Giunta municipale. Visita inoltre le strade stesse ad ogni bisogno, e ripetutamente nei casi di lavori straordinari, controllando sempre il numero dei lavoratori. In ogni visita rileva i sussistenti difetti, ordina l'immediata esecuzione dei lavori di riparo appartenenti alla preventivata manutenzione, e rassegna rapporto all'autorità comunale, se trattasi di lavori non preventivati. Di ogni visita fatta nel comune ritirerà certificato dal municipio constatante la sua presenza in luogo. Dai risultati delle visite e da altri dati che nel corso del mese si sarà procurati, l'ingegnere direttore avrà mezzo di conoscere quali sieno gli stradini e capistradini che si sono resi meritevoli di premio per attività e premura, e quali per lo contrario debbano essere puniti.

VI. Nel settembre di ogni anno compila in duplo il preventivo della spesa occorrente per la manutenzione di tutte le strade soggette alla di lui direzione per l'esercizio dell'anno successivo, ed entro lo stesso mese lo accompagna alla Giunta municipale per le successive pratiche amministrative. Se avrà la direzione della manutenzione di strade in più comuni, l'ingegnere dovrà eseguire tanti preventivi quanti sono i comuni cui si presta, dovendo ogni preventivo speciale essere vidimato dalla rispettiva autorità municipale. Tali preventivi dovranno comprendere oltre la spesa per ghiaia, manutenzione di manufatti, fornitura di attrezzi ed altre, anche quella degli stradini stabili appartenenti ad ogni comune, e l'onorario dall'ingegnere direttore. Ad ogni parziale preventivo deve poi essere unito per base alla revisione un foglio riassuntivo dei soli valori unitari relativi a quel comune di cui tratta il preventivo stesso. Questi valori unitari vengono stralciati dal progetto che ha servito di base all'appalto della fornitura.

VII. La misurazione della ghiaia viene dall'ingegnere eseguita secondo le disposizioni e prescrizioni contemplate dall'art. 8 *usque* 15 del capitolato d'appalto, allegato *B*, invitando otto giorni prima a presiedere l'operazione la Giunta municipale, ed erigendo il relativo processo verbale in tre esemplari, uno per la interessata autorità comunale, uno pel fornitore, ed il terzo per l'ingegnere a corredo della propria contabilità. Quando regolarmente invitata la Giunta nel giorno ed ore stabilite non intervenisse, si fa luogo alla misurazione anche senza il suo concorso.

VIII. Ogni qualvolta occorra di assumere operai per lavori straordinari, l'ingegnere direttore ne rappresenta il bisogno al municipio del comune nel cui circondario occorrono i lavori, pegli opportuni provvedimenti a senso dell'articolo 35 del regolamento.

IX. Compila in triplo al termine d'ogni settimana i ruoli dei giornalieri, e le polizze delle spese che fossero occorse. Una copia di tali atti vien tosto rimessa al fornitore pel pagamento, altra viene consegnata alla rispettiva autorità comunale, ed il triplo è trattenuto dall'ingegnere per unirlo a suo tempo a corredo delle liquidazioni.

X. Compila al termine del primo semestre la liquidazione del dispendio occorso nel semestre stesso, e la rimette al municipio per le sue osservazioni, per ogni opportuna controlleria sulla base degli atti da esso tenuti e per le successive pratiche di pagamento al fornitore.

Così pure nel mese di dicembre compila la liquidazione finale di tutto l'anno e la inoltra alla autorità comunale.

XI. Tiene in giornata il protocollo dei propri atti, conservando gli atti stessi in apposite buste, ed in perfetto ordine per ogni opportuno esame.

XII. Vigila affinchè gli stradini stabili ed i lavoratori ausiliari adempiano ai loro doveri e provoca dalle autorità comunali anche il loro immediato licenziamento, qualora non prestassero soddisfacente servizio.

XIII. Partecipa alla Giunta municipale tutte le contravvenzioni alle leggi di pulizia stradale, somministrando quei lumi che potessero facilitare la procedura da attivarsi.

XIV. Se la Giunta municipale desiderasse d'ispezionare gli atti relativi alla gestione, dovrà esso prestarsi a farne conoscere l'andamento.

XV. A base degli appalti deve il direttore estendere, quando ne emerga il bisogno, regolari progetti, i quali, a cura della Giunta municipale, verranno trasmessi alla Deputazione provinciale per la revisione e per le ulteriori pratiche amministrative.

XVI. Per uniformità nella estesa degli atti, e per conseguente facilità di revisione, verranno comunicate dalla Deputazione provinciale agli ingegneri direttori le module pei preventivi annuali, pei protocolli di misurazione della ghiaia e tabelle per liquidazioni, ecc.

Capitolo II. — *Degli stradini.*

XVII. Ogni stradino è tenuto a prestare in via ordinaria continuo servigio sui tratti di strada a cui viene destinato, e straordinariamente dietro ordine della Giunta municipale o dell'ingegnere direttore su qualunque altro stradale di spettanza del comune stesso.

XVIII. Ha l'obbligo di rimanere sulla strada a cui viene destinato tutti i giorni, meno i festivi, nelle ore di lavoro, come si pratica nei singoli comuni per gli altri operai; durante le ore di riposo dovrà pure restare sulle strade stesse od in prossimità alle medesime per ogni occorrenza di servizio.

XIX. Dipende immediatamente dalla Giunta municipale e dall'ingegnere direttore, nè può assentarsi dalla sua stazione senza averne riportato permesso. Quando poi per cagione di malattia, o per qualsiasi altra circostanza o per ottenuto permesso non possa per qualche giorno prestare il suo servizio, dovrà sostituire in sua vece persona avente i necessari requisiti. In caso di malattia di oltre dieci giorni, regolarmente comprovata, la mercede del sostituto, a contare dall'undecimo giorno, sarà corrisposta a carico dell'amministrazione comunale. Ove la malattia eccedesse i tre mesi gli sarà sospeso il soldo.

XX. Ogni stradino deve tenersi provveduto a sue spese di un badile e di una carruola. Dall'appaltatore delle forniture gli sono somministrate due raste di ferro, due rastrelli con denti di ferro, una vanga, due pale, un picco, due scope, una secchia, una tazza di latta con manico lungo pegli adacquamenti, un beretto uniforme con placca di ottone, ed una tabella dipinta ad olio, da collocarsi sopra la porta dell'abitazione, indicante il comune ed il numero portato dallo stradino, nonchè quant'altro fosse per occorrere.

Gli oggetti somministratigli dovranno essere conservati sotto sua responsabilità, e con obbligo di rifonderne al fornitore l'importo in caso di perdita.

XXI. Ogni stradino deve prestarsi a seconda del bisogno sui tratti di strada che gli sono assegnati:

a) A togliere continuamente il fango e la polvere;

b) A sgombrare le nevi;

c) Ad appianare, e riempiere con ghiaia le carreggiate, e le depressioni che si manifestassero sul piano stradale;

d) A raccogliere i sassi isolati che esistessero lungo il piano stradale, depositandoli sui margini in piccoli cumuli onde valersene all'uopo;

e) A procurar libero sfogo alle acque scorrenti nei fossi e cunette laterali alle strade;

f) A levare e sradicare l'erba che fosse eventualmente cresciuta sul piano stradale;

g) A conservare la continuità, l'allineamento, il parallelismo, e la livellazione dei cigli;

h) A conservare la regolarità delle scarpe;

i) A tenere continuamente sgombri da interrimenti, e perfettamente officiosi i tombini, ed altri manufatti servienti al passaggio delle acque.

XXII. Veglierà inoltre alla conservazione dei paracarri e di tutti i manufatti esistenti lungo le strade assegnategli, facendo conoscere ai suoi superiori i disordini che avvenissero;

XXIII. Impedirà il trasporto di qualsiasi oggetto pesante sostenuto da legni colle estremità striscianti sul suolo.

XXIV. Si presterà perchè i carri e gli animali non danneggino i cigli e le scarpe delle strade e sorveglierà perchè i pescatori non imbrattino le strade colle immondizie e limo che raccolgono colle reti nei fossi laterali.

XXV. Impedirà il pascolo lungo i cigli e le scarpe, e proibirà qualunque lavoro sulle strade, scarpe, fossi, cunette, piazzette, ecc., che s'intendesse di fare per parte dei frontisti, o dei transeunti.

XXVI. Nei suddetti casi, ed altri in contravvenzione alle leggi di polizia stradale dovrà informarsi chi sia il contravventore, e farne denuncia alla Giunta municipale, ed all'ingegnere direttore.

XXVII. Ogni stradino è obbligato di prestare in caso di bisogno aiuto ed assistenza gratuita ai viaggiatori.

XXVIII. Di ogni lagnanza che venisse mossa da qualsiasi persona sullo stato della strada, o di sussistenti eventuali disordini, venendone a cognizione, dovrà tosto renderne partecipe qualcuno de' suoi superiori, qualora da se non possa subito rimediarvi.

XXIX. L'assegnazione delle strade, nelle quali lo stradino dovrà prestare l'opera propria, viene fatta dall'ingegnere direttore di concerto colla Giunta municipale. Avrà il suo domicilio lungo le strade assegnategli, od in molta prossimità ad esse.

XXX. All'ingegnere direttore spetta (art. V) di proporre alla Giunta municipale gratificazioni mensili agli stradini più attivi e diligenti, e multe a quelli inattivi, insubordinati e negligenti.

3

APPENDICE

TALE, QUALE!

Racconto di Cesare Donati

(*Continuazione*) — Vedi il numero 73.

Capitolo III.

La buona signora Matilde era dunque, come dicevamo, sprofondata al solito nel suo seggiolone, quando Adelina, tutta agghindata, le si fece innanzi con grazia quasi infantile e la gioia dipinta in volto. La mezza luce del tramonto invernale era resa più debole ancora dalle imposte semichiuse, sicchè Matilde non potè ristarsi dall'esclamare alle donne che sopraggiungevano:

— Ma aprite le finestre, Gesù benedetto, che io la vegga bene!

E stese ambe le braccia verso la giovanetta, la strinse amorosamente al seno tentando nascondere la lagrimetta che suo malgrado faceva capolino.

Poi come temente che questo sfogo dell'affetto materno potesse guastare in qualche guisa la fresca acconciatura di Adelina, la respinse dolcemente da sè, dicendo:

— La, la, ho fatto male a stringerti così forte; vedi: i capelli si sono un poco arruffati, e ti si è sgualcita la trina. Brava, Isabelluccia, rimettiamo ogni cosa al suo posto; così. E fatti ora un po' più in qua, ch'io ti vegga meglio, gioia mia. Rigirati. Bene, benissimo. A farla col pennello non si potrebbe fare meglio. Che ne dite, eh?

Se i cori nei teatri fossero così all'unisono quanto furono Maria e Carlotta nel cantar le lodi della padroncina, sarebbe gran ventura per le orecchie dell'uditorio.

Solo Isabella, forse per modestia, non univa la sua voce alle altre, perchè parte non piccola di quelle lodi spettava ad essa che aveva saputo così bene acconciare l'amica.

Ma intanto che tutti erano intenti nell'ammirare Adelina, e Adelina nel farsi ammirare da tutti, una forte scampanellata si fece sentire dall'uscio di strada che mise il campo a romore.

— Poverin'a me, che ore sono? domandò Matilde.

— E' son le cinque e un quarto passate.

— Presto, presto; son preparati i lumi in salotto?

— Non c'è che da dargli fuoco, e faranno luce come di giorno chiaro; replicò Maria colla tranquillità di chi è sicuro del fatto suo.

— E i rinfreschi, e i punch? insistè Matilde.

— Non rimane che distribuirli.

E intanto lo scampanellare si ripeteva.

— Andate ad aprire qualcuno, col nome di Dio! Ed ora chi mi menerà in salotto?

— Son qua io; esclamò Adelina chinandosi a baciare la madre.

— E io, soggiunse Isabella.

Matilde e Carlotta erano già uscite l'una per aprire, l'altra per introdurre chi suonava.

In un batter d'occhio Adelina e Isabella colle loro gentili manine spinsero in salotto la poltrona colle ruote, la quale scivolò sul vecchio tappeto senza una fatica al mondo.

L'inquietudine di Matilde non era senza ragione perchè veramente coloro che suonavano erano Alberto Lamberteschi, suo padre, e il dottore Pantelli padre d'Isabella e amico di casa. Intanto che s'aspettano gli altri invitati per dar mano alle cerimonie delle scritte, mi permetterò di presentare al lettore queste tre persone, le quali per l'importanza che avevano nella solennità e che hanno nella narrazione meriterebbero d'esser chiamati personaggi. Eccovi primo di tutti il dottor Pantelli, procuratore e notare regio al tempo stesso, ma procuratore e notaro come ve ne son pochi. Per la famiglia Ubaldi poi oltre a questa duplice qualità avea l'altra assai migliore di vecchio e provato amico. Non appena ebbe conosciuto l'Ubaldi gli si affezionò grandemente; e dopo la morte di lui fu l'unico di tanti che non disertasse. Egli fu che con nobile disinteresse patrocinò la causa della vedova; egli che la confortò nelle molteplici sventure onde fu colpita; egli che entrò di mezzo per combinare il matrimonio di Adelina; egli insomma l'unico uomo nel quale Matilde confidasse. Del resto nessuno meglio di lui meritava questa fiducia, nessuno poteva meglio di lui essere utile a questa derelitta. Di probità unica più presto che rara, di grande reputazione in paese, generoso, anzi largo dell'opera sua a sollievo degli infelici, il dottor Pantelli era il fiore della curia. Era piccolo e piuttosto pingue, ma pronto e vivace nei movimenti; di faccia aperta e ridente, si conciliava di primo tratto la simpatia di chiunque avesse la fortuna di conoscerlo; traverso i suoi occhiali d'oro vedevansi brillare due occhi pieni d'intelligenza e di acutezza, e con sessanta anni suonati sulla groppa gliene avreste dato poco più di cinquanta.

Il giovinotto elegante che ora gli siede accanto, colla chioma artificiosamente spartita dal mezzo della fronte all'ultimo estremo dell'occipite, è, come potete immaginare, Alberto Lamberteschi, che sta per promettersi sposo di Adelina. Ha ventisette anni, bella persona, *toelette irréprochable*, e non può levar gli occhi dalla pudica giovanetta che, a farl'apposta, tiene i suoi inchiodati sul pavimento.

A vederlo non si sarebbe mai detto essere egli figliuolo di quel coso lungo e magro, tutto vestito di nero, col soprabito abbottonato fino al collo come un maggiore della vecchia armata in ritiro, e con un cravattone nero di crino che lo obbligava a tener il mento stecchito come fosse stato di marmo. Il signor Gaetano avea occhi piccoli e incavati, ma pieni di scaltrezza; pochi capelli grigi e cresputi gl'incorniciavano le tempie, la parte superiore del cranio era lucida come specchio. Naso lungo ed adunco come il becco dell'aquila; pelle bronzina e tutta crespe; lineamenti angolosi e duri; aspetto generale ignobilmente severo. Parlava poco, osservava assai, e di tratto in tratto prendeva una presa di tabacco da una vecchia scatola di radice a bauletto colla cerniera d'ottone lucente.

Era questa la prima volta ch'ei metteva piede in casa Ubaldi, e pur anco malgrado suo. Sventuratamente per lui una finestretta della sua casa guardava sovra il giardinetto dove Adelina soleva più volte al giorno recarsi per curare i suoi fiori prediletti. Da quella finestretta Alberto l'aveva veduta ed era rimasto preso alle attrattive della giovanetta. E più che la bellezza fisica, parve legare il giovane quella semplicità infantile, quel candore, quella modestia che facevano di Adelina una creazione da idillio. La ricca capigliatura bionda raccolta in una reticella di filo azzurro di seta, l'abito succinto di tela candidissimo stretto ai fianchi da un nastro pure celestrino, le forme delicate e venuste, le movenze oneste avevano fatto un grande effetto in Alberto, non uso a incontrare nella vita donne di tal fatta. Anco Adelina, tuttochè pura e modesta ella fosse, non potè a lungo andare ritrarre lo sguardo da quella testa bruna e ben modellata che sporgendosi dalla finestra incessantemente la osservava. Da prima fu indifferenza, poi curiosità, poi qualche cosina di più; poichè il linguaggio muto ma eloquentissimo degli occhi saldò gli anelli della catena che do-

CAPITOLO III. — *Dei capistradini.*

XXXI. Uno degli stradini stabili, scelto fra i più pratici ed intelligenti, esercita le funzioni di capostradino.

XXXII. Ha l'obbligo di prestarsi materialmente come gli altri stradini, servendo loro di guida nella esecuzione degli ordini dell'ingegnere direttore, e nelle ordinarie cure di manutenzione.

XXXIII. In conseguenza non gli viene assegnato in particolare un tronco di strada, ma deve prestarsi sull'uno, o sull'altro tronco in unione al rispettivo stradino.

XXXIV. Nel caso che gli stradini vengano uniti in isquadra per lavori straordinari, o che vengano assunti lavoratori ausiliari, dirige le operazioni, e sorveglia perchè tutti adempiano al loro dovere.

XXXV. Informa l'ingegnere sulla condotta ed attività di ogni stradino e sullo stato delle strade.

XXXVI. Avverte l'ingegnere direttore delle commesse contravvenzioni di pulizia stradale.

XXXVII. Deve usare la massima sorveglianza, affinchè non vengano smarriti, o danneggiati gli attrezzi somministrati dal fornitore agli stradini.

XXXVIII. Deve avere il suo domicilio nel comune, ed una volta alla settimana deve presentarsi all'uffizio comunale per ricevere gli ordini eventuali della Giunta.

ALLEGATO *B.*

Modula di Capitolato d'Appalto per le manutenzioni stradali della provincia di Treviso.

I. Oggetto dell'appalto è la fornitura della ghiaia, e la somministrazione degli altri materiali e mezzi di cui abbisognasse la stazione appaltante pella manutenzione delle proprie strade. Le somministrazioni saranno fatte dal fornitore solo in quanto e per quanto gli verrà ordinato dall'ingegnere direttore, e nei modi e tempi che gli verranno prescritti. Si eccettuano i lavoratori ausiliari, che verranno assunti direttamente dall'ingegnere direttore, dietro concerto colla Giunta municipale, e pagati dal fornitore, che verrà accreditato nelle liquidazioni semestrali delle somme esborsate per questo titolo, colla aggiunta del premio nella ragione del 4 per cento come è stabilito nell'articolo XXV. Sarà egualmente in facoltà della Giunta, di concerto coll'ingegnere direttore, di valersi del fornitore come semplice somministratore di danaro in tutti i casi di lavori affatto straordinari, o di assoluta urgenza; oppure quando le somministrazioni venissero da esso fornitore ritardate e male eseguite.

II. L'appalto avrà la durata di un triennio a contare dal primo aprile 1869, ma sarà rescindibile a qualunque momento per parte soltanto della stazione appaltante, col preavviso di sei mesi, nel caso che il servizio del fornitore non riuscisse soddisfacente.

III. Il fornitore non ha ingerenza nei lavori stradali e non è responsabile del loro effetto.

IV. Per la intimazione degli atti relativi alla fornitura, e pegli effetti del contratto, il fornitore dovrà eleggere nel contratto stesso il suo domicilio nel comune per cui assunse la fornitura, od in quello più centrico nel caso che la fornitura abbracciasse più comuni.

V. Le intimazioni al fornitore saranno fatte a mezzo del cursore del comune in cui avrà eletto il suo domicilio, e la riferta del cursore stesso farà prova della eseguita intimazione.

La intimazione potrà anche verificarsi col mezzo postale ritirando la prova d'impostazione.

Nei casi d'urgenza potrà farsi col mezzo di apposito incaricato, il quale dovrà ritirare la firma di chi all'indicato domicilio riceve l'atto da intimarsi.

Se al detto domicilio non si trovasse persona, o se venisse rifiutato l'atto, o la ricevuta del medesimo, lo si avrà per intimato qualora ciò risulti dalla dichiarazione di due testimoni di presenza. Le spese occasionate dalla intimazione saranno a carico del fornitore.

VI. Volendo il fornitore farsi rappresentare da uno o più commessi, comunicherà il loro nome e cognome e copia autentica del mandato all'ingegnere direttore che ne farà rapporto all'Amministrazione comunale interessata per ogni effetto espresso nel mandato. Non risultando i commessi ammissibili, dovrà il fornitore fare analoga sostituzione benevisa, e dovrà del pari modificare il mandato loro rilasciato, ove non contenesse tutte le necessarie facoltà, o fosse in qualunque modo e per qualunque causa imperfetto ed inammissibile. Se nel corso dell'appalto i commessi accettati cessassero di riuscire soddisfacenti, il fornitore sarà obbligato di cambiarli.

VII. I materiali tutti necessari per l'annua manutenzione di ciascuna strada, che dietro ordine dell'ingegnere direttore verranno dal fornitore somministrati, saranno della quantità e qualità di volta in volta ordinate, giacchè in via presuntiva ed a sola norma della stazione appaltante, le quantità si trovano esposte nel preventivo annuale. La loro valutazione risulterà dai prezzi convenuti ed esposti in un foglio, che formerà parte integrante del contratto. Che se qualche materiale non fosse in detto foglio compreso, la valutazione sarà determinata dall'ingegnere direttore, regolarmente approvata dalle autorità amministrative, fermi i ribassi del contratto.

VIII. La ghiaia sarà scevra di terra, di sabbia e di altre sostanze eterogenee; avrà grana varia contenente sassuoli non maggiori in solidità di una sfera del diametro di tre centimetri, nè minori del granoturco; la parte maggiore del miscuglio sarà composta di sassuoli di una grossezza media fra i due limiti sopra indicati. La quantità di materia presumibilmente occorribile per l'annua manutenzione di tutte le strade del comune sarà ordinata in una sola volta, non più tardi del 15 aprile di ogni anno, salvo quelle aggiunte che si rendessero necessarie, le quali verranno all'occorrenza parzialmente ordinate. L'allestimento della materia ordinata come si disse non più tardi del 15 aprile dovrà essere eseguito entro il mese di giugno successivo; e quello della materia ordinata in via straordinaria, entro un mese decorribile dall'epoca dell'ordinazione.

IX. La stazione appaltante non assume alcun obbligo verso il fornitore relativamente alle cave per l'estrazione della ghiaia, che il fornitore stesso dovrà procurarsi a tutto suo comodo ed incomodo. Ove però, fatte tutte le occorrenti pratiche, provasse il fornitore invincibile opposizione per parte dei rispettivi proprietari alla cessione dei fondi, sui quali esistono le cave di ghiaia le più opportune sotto ogni aspetto alla manutenzione di una o più strade; oppure se da loro si esigesse un prezzo eccessivo ed irragionevole, l'Amministrazione comunale sarà in obbligo di prestare assistenza al fornitore stesso, provocando anche, se ciò sia necessario, la superiore autorizzazione pella espropriazione coattiva.

X. Il fornitore dovrà a proprie spese distribuire la ghiaia lungo le strade in cumuli perfettamente sagomati e conformi anche in lunghezza alle prescrizioni che gli saranno impartite dall'ingegnere direttore. Così disposta la ghiaia, si procederà entro luglio alla misurazione col metodo Sacchi a coefficienti stereometrici.

XI. Interverrà alla misurazione apposita Commissione composta dei preposti all'amministrazione del comune, dell'ingegnere direttore e del capostradino: seguirà coll'intervento del fornitore o di un suo commesso, od anche senza esso, allorchè invitato otto giorni avanti non si presentasse.

Ove la Giunta municipale, regolarmente invitata dall'ingegnere direttore almeno otto giorni prima, non intervenisse, si farà luogo alla misurazione senza il di lei concorso.

XII. La Commissione dovrà riscontrare colla sagoma la perfetta conformazione dei cumuli da misurarsi, e dovrà riconoscere se la materia sia o meno della qualità prescritta.

XIII. *Della fatta misurazione e relativi riscontri e rilievi verrà esteso sul luogo il* processo verbale di cui all'art. VII delle norme e discipline di servizio, allegato *A*, che si farà in triplo da firmarsi da tutti gl'intervenuti.

XIV. In ogni strada sarà fatta una sola misurazione annua in giorni successivi. Nei casi di somministrazioni straordinarie la misura seguirà commissionalmente entro un mese dopo approvata la materia.

XV. Dei tre esemplari del verbale di misurazione, di cui l'art. XIII, uno sarà consegnato all'impresa, un secondo all'autorità comunale, il terzo resterà all'ingegnere direttore.

XVI. Il materiale laudato sarà pagato in due rate eguali ne' successivi mesi di settembre e dicembre. Le altre somministrazioni saranno pagate dietro liquidazione all'espiro del semestre cui si riferiscono.

XVII. Mancando il fornitore alla somministrazione della ghiaia, od altre materie ordinategli, o semplicemente ritardandola oltre i termini stabiliti dall'articolo VIII, la stazione appaltante a mezzo dell'ingegnere direttore avrà diritto, senza ulteriori pratiche, di procurarsi quanto dal fornitore non fosse stato somministrato o non si trovasse nei depositi, di cui si dirà all'art. XXI. Starà a carico del fornitore stesso ogni eccedenza di spesa in confronto dei prezzi deliberati di appalto, e per i pagamenti avrà diritto la stazione appaltante di prevalersi delle somme di cui fosse debitrice verso il fornitore, oppure della somma depositata a titolo di cauzione, di cui si dirà all'art. XXIV. Eguale diritto compete alla stazione appaltante, e per essa all'ingegnere direttore, qualora la ghiaia somministrata non corrispondesse, a giudizio della Commissione, in qualità al prescritto; inoltre potrà anche in questo caso il direttore ridurre alla qualità convenuta in qualsiasi modo la ghiaia consegnata, ed il fornitore non potrà accampare eccezioni sulle somme dispendiate.

XVIII. Ove occorresse di confermare sopraluogo il fatto che forma soggetto della mancanza, in quanto venisse dal fornitore impugnato, il giudizio che dovrà ritenersi inappellabile verrà deferito all'ufficio tecnico provinciale. Interverrà sopraluogo la Commissione di cui all'articolo XI per offrire gli eventuali ricordi.

Risultando l'accusata mancanza, le spese staranno a carico del fornitore.

XIX. A carico del fornitore staranno anche le spese della Commissione ordinaria nel caso che per di lui causa si dovesse ripetere il sopraluogo per la misurazione della ghiaia e per non averla tutta approntata all'epoca stabilita.

XX. Se il fornitore somministrasse materiali in maggiore quantità di quella ordinata, potrà la stazione appaltante rifiutarne l'eccesso ove questo superasse il cinque per cento prescritto.

XXI. A garantire la somministrazione della ghiaia il fornitore entro tre mesi dalla stipulazione del contratto depositerà per ogni comune, nei punti che gli verranno indicati dalla stazione appaltante, un quarto della ghiaia preavvisata nel progetto sulla cui base è stato tenuto l'appalto. Questo materiale (che s'intenderà sempre a disposizione della stazione appaltante, la quale, col mezzo dell'ingegnere direttore, lo riconoscerà nella sua qualità e quantità) non verrà impiegato che per quelle strade lungo le quali il fornitore fosse in qualsiasi difetto, ed in tal caso la quantità occorrente verrà levata a di lui spese dai depositi e distribuita nei siti del bisogno, e regolarmente misurata. Il pagamento di questo materiale levato dai depositi verrà corrisposto nelle rate, di cui all'articolo XVI, scadibili però dopo che il fornitore avrà rimesso nei depositi la ghiaia impiegata, salvo alla stazione appaltante in caso di mancanza del fornitore di provvedere da sè, e come all'articolo XVII, alla reintegrazione del deposito.

Nell'ultimo anno dell'appalto i depositi formeranno parte del relativo contingente e verranno trasportati a spese del fornitore e disposti in cumuli pegli effetti dell'articolo X.

Mancando il fornitore in tutto od in parte alla formazione dei depositi nel fissato termine perentorio, soggiacerà ad una multa corrispondente ad un quarto del valore della ghiaia non depositata; la quale multa sarà ripetuta tante volte quanti saranno i mesi che lascierà trascorrere dopo il trimestre senza adempiere a questo suo obbligo.

XXII. Il fornitore ha dovere di prestarsi sollecitamente agli ordini dell'ingegnere direttore pel ristauro dei manufatti murali e lignei che si eseguisce in appoggio di una perizia preventiva, e si liquida in base dei prezzi unitari del contratto o di quelli normali. Qualora il fornitore non si prestasse ad eseguire nei tempi assegnati i lavori suddetti, il direttore ne commetterà la esecuzione ad altri, preavvisandone il comune.

Se per altro l'ingegnere direttore credesse più opportuno di farsi semplicemente somministrare i materiali e la mano d'opera occorrenti per siffatti ristauri, il fornitore dovrà egualmente prestarsi, ed il suo credito sarà liquidato in base alla quantità e qualità della somministrazione, coi prezzi desunti dalle analisi del progetto e con ribasso proporzionale a quello di delibera.

XXIII. Il fornitore somministrerà per ogni stradino e capostradino i seguenti attrezzi: — due raste di ferro, due rastrelli con denti di ferro, una vanga, due pale, un picco, una tazza di latta col manico lungo pegli adacquamenti, due scope, un berretto uniforme con placca di ottone, sulla quale sarà inciso il numero dello stradino ed il comune cui appartiene, una secchia, una cordetta con relativi lunghi chiodi pella refilatura dei cigli, una tabella dipinta ad olio da collocarsi sulla porta dell'abitazione dello stradino. Inoltre somministrerà uno slittone per lo sgombro delle nevi, una sagoma per la misurazione della ghiaia, una botte pegli adacquamenti con relativo carro, ed un carretto a mano pei brevi trasporti di materiali.

La forma e le dimensioni di questi attrezzi verranno indicate al fornitore dall'ingegnere direttore. Tutto ciò che potesse occorrere per ben condurre le manutenzioni in aggiunta agli attrezzi sopraindicati sarà a tutto carico della stazione appaltante. Per tutte le suindicate somministrazioni, per la loro manutenzione successiva, e per la rimessa in caso di bisogno, riceverà il fornitore la somma determinata e fissa di lire italiane 25 all'anno per ogni stradino, salvo il ribasso proporzionale alla delibera, e ritenuto che al termine dell'appalto tutti gli effetti somministrati rimangono di proprietà del fornitore stesso, senza obbligo per parte della stazione appaltante di pagargli somma alcuna a titolo d'indennizzo pel loro degrado o mancanza, essendo tale elemento compenetrato nell'annua mercede sopraindicata.

XXIV. A garanzia dell'adempimento dei suoi obblighi, il fornitore prima della stipulazione del contratto dovrà depositare nella cassa del comune pel quale si è fatto assuntore, od in quella del comune più centrico, ove si tratti di un gruppo di comuni, una somma eguale all'importo presuntivo di un semestre della deliberatagli manutenzione, desunto il detto importo dal progetto che servirà di base all'appalto. Questo deposito rimarrà giacente nella Cassa comunale fino al termine dell'appalto stesso.

La stazione appaltante ha la facoltà di valersi della somma depositata per supplire al difetto del fornitore, salva ogni ulteriore sua azione verso il fornitore stesso, e con diritto di sciogliere il contratto se lo crede opportuno.

XXV. Il fornitore dovrà prestarsi come somministratore di danaro, dietro richiesta della stazione appaltante e, per essa, dell'ingegnere direttore, al pagamento dei lavori ausiliari, e degli altri mezzi di manutenzione nei casi contemplati e specificati all'articolo 1, e ciò in base ai ruoli e polizze che l'amministrazione comunale gli rimetterà settimanalmente, come all'articolo IX delle *Norme e discipline di servizio,* allegato A. Per le somme che avrà esborsate sarà nelle liquidazioni semestrali accreditato del premio del quattro per cento. Che se si rifiutasse di fare i pagamenti che gli venissero ordinati, oppure li ritardasse, sarà in facoltà della stazione appaltante di prevalersi delle somme di cui fosse verso di lui debitrice, o di quella costituente il deposito cauzionale, di cui al precedente articolo XXIV.

XXVI. Ove il deposito cauzionale, di cui all'articolo XXIV, venisse impiegato, in parte od in tutto, per supplire alle mancanze del fornitore, la stazione appaltante sarà in diritto di reintegrarlo, ritenendo le somme di cui fosse od andasse il fornitore stesso a diventar creditore.

XXVII. Qualunque questione fra la stazione appaltante ed il fornitore sugli effetti e per la esecuzione del contratto verrà decisa dalla Deputazione provinciale.

XXVIII. L'appaltatore avrà l'obbligo di scegliere una persona idonea ed accetta all'Amministrazione, la quale intervenendo nel contratto si obblighi in caso di morte o di qualunque altro impedimento dell'impresario medesimo, riconosciuto o dichiarato dall'Amministrazione, di continuare nell'appalto sino al periodo convenuto per la medesima corrisponsione annua, cogli stessi patti, e con la piena responsabilità della cauzione data dall'appaltatore aggiudicatario, senza bisogno di consegna o di altro atto, dovendo intendersi la gestione di questo supplente intervenuto nel contratto come stretta continuazione di quella dell'appaltatore aggiudicatario medesimo.

XXIX. Il pagamento di saldo nell'ultimo anno dell'appalto non avrà luogo se prima non consti che il fornitore abbia soddisfatto alle eventuali azioni de' terzi danneggiati nei loro fondi.

XXX. Le spese tutte d'asta e di contratto sono a carico del fornitore. A garanzia di tali spese e delle offerte dovrà ogni aspirante, prima di concorrere all'asta, depositare presso la stazione appaltante quella somma che verrà indicata nel relativo avviso d'asta.

XXXI. Finalmente si richiamano in pieno vigore ed osservanza le leggi, regolamenti e consuetudini in corso, al presente appalto applicabili.

Firenze, 14 febbraio 1869.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici
L. PASINI.

Visto il Prefetto Presidente
DATTEON.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri, dopo alcune comunicazioni e la relazione sui titoli del nuovo senatore comm. Pironti, il quale prestò pure giuramento, venne proseguita ed ultimata la discussione della legge sull'abolizione della privativa delle polveri da fuoco, intorno a cui ragionarono ancora i senatori Chiesi, Poggi, Lanzilli, Lauzi, Ginori e Caccia relatore ed i ministri della finanza e della guerra.

Furono in seguito discussi ed approvati per articoli senza contestazione i seguenti due progetti di legge:

1° Inscrizione nel Gran Libro delle rimanenti obbligazioni della ferrovia di Novara;

2° Trattato di commercio colla Svizzera.

Proceduto si per ultimo allo squittinio segreto sui riferiti tre progetti, riuscirono questi adottati a grandissima maggioranza di voti.

Gli uffizi nella riunione che tennero ieri prima della seduta pubblica presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

Deroga alla disposizione dell'art. 33 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, riguardo alla Badia di S. Martino della Scala presso Palermo, i senatori Ginori, Amari conte, Mamiani, Conforti, Montanari;

Concorso dello Stato nella spesa per l'erezione di un ospedale civile nel comune di Soragna, i senatori Gamba, San Vitale, Mameli, Ruschi, Lauzi;

Proroga della franchigia della fiera di Sinigaglia, i senatori Carradori, Della Gherardesca, Roncalli F., San Severino, Tonello;

Trasporto al bilancio 1869 della somma non spesa per la trasformazione di armi portatili, ecc., i senatori Cittadella Andrea, Pastore, Mameli, Chiesi, Collacchioni.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri continuò la discussione generale del bilancio 1869 del Ministero della marina, alla quale presero parte i deputati Maldini, Casaretto, Bixio, il ministro della marina; e per fatti personali i deputati Negrotto e Ricci.

Il ministro degli affari esteri presentò un disegno di legge per l'approvazione di una convenzione postale conchiusa colla Francia il 4 corrente marzo.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere nel R. Istituto di belle arti di Napoli un posto di professore aggiunto alla scuola di paesaggio, con lo stipendio di annue lire milleduegentosettantacinque (L. 1275), tutti coloro che volessero concorrere sono invitati a presentare la loro domanda alla segreteria del suddetto Istituto entro il termine d'un mese dalla data del presente avviso.

La domanda sarà in carta bollata di lire una, accompagnata dalla fede di nascita e dai documenti comprovanti i titoli e requisiti del richiedente, come per esempio, insegnamento esercitato con buon successo, discepoli usciti dalla sua scuola, elenco di lavori fatti, premi ed onorificenze ricevute per l'esercizio dell'arte o dell'insegnamento.

Il concorrente dichiarerà nella domanda se abbia altro ufficio o stipendio dallo Stato così nell'insegnamento, come in altro ufficio.

Il Consiglio dell'Istituto, giunto che sarà il termine stabilito alla presentazione, esaminerà nel periodo non maggiore di otto giorni il valore de' titoli presentati ed escluderà coloro che non potessero essere ammessi al concorso.

A termini dell'art. 54 dello statuto organico il professore sarà scelto per concorso di titoli, e quante volte il valore di questi non fosse sufficiente alla scelta e proposta del professore o ne risultasse parità, il Consiglio medesimo proporrà la prova da farsi fra i richiedenti, la quale consisterà in un disegno dal vero a chiaroscuro e un acquarello a colori.

Il giudizio sarà pronunziato dallo stesso Consiglio a termini dello statuto organico.

Firenze, addì 17 marzo 1869.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
REZASCO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Seconda pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento di una rendita inscritta sui registri di questa generale Direzione, al n° 89750 per L. 150, a favore di Celesia Carlo, del vivente Pietro, domiciliato in Genova, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Celesia Carlo fu Emanuele.

Si diffida chiunque possa avere interesse a detta rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 28 febbraio 1869.

Pel Direttore generale
L'Ispettore generale: GALLETTI.

---

veva legarli per sempre. L'amoretto per altro non era andato più in là delle occhiate, quando il giovane, caldo di passione e insoffrente d'indugio, volle un bel giorno avventurare un bigliettino, che dalla finestra piuttosto alta cadde svolazzando per l'aere sopra un vaso di *fuchsie*. Gittata la cartolina Alberto si ritirò, o fece mostra; Adelina vide l'atto, e tutta trepidante e perplessa non seppe se raccattarla o andarsene ella pure. L'esitanza non fu di lunga durata, chè comparve Carlotta, e si pose come per consueto ad annaffiare i fiori proprio dal lato dove era caduto il bigliettino. Adelina si confuse, arrossì, impallidì, e colto un pretesto s'involò piangendo e si chiuse nella sua camerina.

Non erano scorsi dieci minuti, ed ella vinta dal desiderio di conoscere ciò che il bel giovinotto sapeva dirle, era nuovamente discesa in giardino. Carlotta non c'era più; nè vi era traccia di lettera nel vaso; la terra del quale era stata smossa e annaffiata. Adelina alzò gli occhi alla finestra del suo innamorato; e anch'esso era sparito: talchè, tutta mesta e pensosa, la giovanetta si ridusse di nuovo in casa, timorosa di essere interrogata.

Il bigliettino inzuccherato faceva intanto sollecitamente la sua via. Carlotta, che a caso aveva veduto gettarlo, e il pronto ritrarsi del giovane e la confusione insolita di Adelina, avea compreso a volo più forse di quello che era in fatto. Raccolta la lettera, da cameriera onesta si era affrettata a recarla alla padrona, la quale si rimescolò tutta, e mandò in fretta e in furia pel dottor Pantelli a cui la porse. Il buon dottore la lesse, s'informò della persona e del luogo; e saputo che si trattava d'Alberto Lamberteschi, consigliò la madre di chiarirsi anzitutto dei sentimenti della figlia. Il giorno di poi il dottore tornò, e messo in sodo che Adelina amava il giovane più che discretamente, tolse in tasca la lettera e si recò da Alberto. Egli lo conosceva da un pezzo; l'aveva visto crescere, aveva seguito passo passo il progredire della fortuna del padre di lui, e pareva quasi che in tutta questa faccenda ci fosse del preordinato e del provvidenziale. Interrogato da lui, Alberto caldo d'affetto e poco atto per indole a maturare le proprie determinazioni, si mostrò non d'altro desideroso al mondo che di conseguire la donna che amava. La scoperta del suo amore non gli spiacque punto, come colui che ardeva di venire ad una conclusione. L'intromettersi del dottore ebbe a inestimabil ventura, mentre sapendo come Adelina non avesse che poca dote, e anco la poca non disponibile vivente la madre, gli parve che un solo uomo di tanta autorevolezza qual era il Pantelli, potesse strappare il consenso ad un uomo così duro e tenace qual era il padre suo.

Il signor Gaetano era un istrice con tutto il mondo dal Pantelli in fuori. Sicchè l'accolse benigno e a modo suo sorridente. Il dottore espose l'oggetto della sua visita, declinò nomi, e sollecitò la sua paterna approvazione. L'altro arricciò il naso, pestò i piedi, bestemmiò, imprecò; corso dal figlio lo rimproverò, lo minacciò della sua ira, della sua maledizione, la quale si sarebbe convertita nella legale diseredazione. Per otto giorni o quindici stette fermo in sul niego, ancorchè il Pantelli assicurasse Matilde, e Alberto, e tutti, che il matrimonio si poteva considerare come combinato.

Dond'egli traesse così balda sicurezza, e quali mezzi adoprasse per ammansare la belva, noi non andremo indagando; fatto è che dopo due settimane circa dal volo del biglietto, il vecchio Lamberteschi aveva dato pienissimo il suo consentimento, e fissato il giorno per la cerimonia delle scritte. Alberto fu di paradiso, Adelina idem; Matilde, poveretta, non usa da tanto tempo alle consolazioni, non sapeva abbandonarsi con fiducia a questa suprema che sì inaspettatamente le sopravvenne; le donne di casa facevano baldoria per amore della padroncina, e Carlotta benediceva il momento in che aveva sorpreso il segreto di que' due cuori. Ma chi non capiva nella pelle dalla contentezza era il dottore, il quale fregandosi le mani, andava ripetendo quasi senza avvedersene: L'ho sempre detto, che così doveva andare a finire! Ed ecco, diciamo noi, come avvenne che il signor Lamberteschi colla sua faccia incartapecorita, si trovasse per la prima volta in vita sua nel salotto di casa Ubaldi.

Coll'acutezza di donna e di madre Matilde al primo vederlo si sentì stringere il cuore. Quella brutta faccia, quel fare impettito, quella estrema parsimonia di parole, le misero una grande uggia addosso. Ma girando lo sguardo vide quel giovane simpatico, vide l'amico di casa sua, il gioviale e franco ed onesto procuratore, e si sentì tutta rassicurata. Del resto entrati che furono e preso posto nel modesto salottino non andò guari che sopravvennero altri invitati, la più parte amici e parenti della sposa. Le antiche conoscenze di Matilde da lunga pezza, come abbiamo detto, si erano allontanate dalla casa. E sebbene alla voce corsa della nuova fortuna non pochi sarebbero in fretta e in furia ritornati agli antichi amori, un resto di pudore li tratteneva, e la vedova aveva altro da pensare che riappiccare le amicizie d'una volta.

La cerimonia della scritta nuziale, che vuol essere il primo passo verso la tomba dell'amore, non ha mestieri di essere descritta. Nel caso di Adelina e di Alberto, dove l'amore vi aveva messo lo zampino senza fare gran chiasso, e la reluttanza del vecchio genitore aveva ceduto in breve e senza scandalo, questa cerimonia passò liscia liscia. La pudibonda sposina soscrisse l'atto ad occhi bassi e con mano tremula; Alberto col fare spigliato di chi vuol quasi ostentare indifferenza in quello che fa; la mamma d'Adelina dovette ad ogni pochino mettere la pezzuola agli occhi per la commozione dell'anima; il padre di Alberto si fece scuro in volto più dell'usato, e fu mestieri che il procuratore di tratto in tratto lo confortasse con una presa di tabacco e una parolina all'orecchio.

Degli altri non vi parlo chè stanno lì come le comparse nelle opere teatrali; e d'Isabella neppure, la quale s'era ritirata in camera di Adelina prima che si facesse gente.

Solo vi noterò, perchè mi giova, di una contessa Baldovini che rispondeva al nome di Beatrice, ed era lontana parente dei Lamberteschi. La dama era *nel mezzo del cammin di nostra vita*, come canta l'Alighieri, ed era stata ed era ancora avvenente. Il suo fare era alquanto procace, e le male lingue ripetevano che il conte Baldovini, buon'anima sua, non avesse a lodarsi gran fatto della fedeltà della moglie. La quale, al momento di che scriviamo, era tutta gentilezza per la sposa, e la inanimiva narrandole quale essa fu in simigliante occasione; e pareva studiarsi con ogni potere di entrare nelle grazie e nella confidenza della fanciulla. Talchè questa, novizia come era nelle arti del mondo, si abbandonò confidente all'amica inaspettata che la fortuna le presentava, e nelle poche ore che fu con lei le si strinse così come da molti anni l'avesse conosciuta e praticata. Ciò non pareva garbasse gran fatto allo sposo, che vedeva inquieto questa subitanea intrinsechezza, e pareva si studiasse di intromettersi il meno possibile ne' loro discorsi. Avrebbe pure voluto dare qualche ammonimento salutare: ma poichè dopo pochi giorni la contessa partiva per un viaggio d'onde non sarebbe tornata sì presto, Alberto stimò buono di non turbare la pace della giovane fidanzata.

(Continua)

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Seconda pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento di una rendita iscritta sui registri di questa generale Direzione, al n° 36332, per L. 25 a favore di Carredu Giovanni, del vivente Giuseppe, domiciliato in Tempio, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Giovanni Careddu, del vivente Giuseppe ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 28 febbraio 1869.

Per il Direttore generale
L' Ispettore generale: GALLETTI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Milano ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di nessun valore il titolo precedente.

Polizza n° 1443 in data 16 febbraio 1865, rappresentante un deposito della complessiva rendita di L. 255, costituito da n° 3 cartelle del consolidato 5 0/0, fatto da Della Ponte nobile Raffaele fu Cesare, a cauzione dell'esercizio di esattoria nel comune di Casorezzo pel triennio 1865-66-67.

Torino, li 10 febbraio 1869.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

Avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi.

INDICAZIONI	SUD	NORD	Totale
Lunghezza totale della galleria da scavarsi, metri	. . . .	. . . .	12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 1° al 15 marzo 1869 . . »	40 10	27 10	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 28 febbraio 1869 . »	5474 60	3911 90	
TOTALE della galleria scavata il 15 marzo 1869 »	5514 70	3939 »	9453 70
Rimangono a scavarsi metri	. . . .	. . . .	2766 30

Torino, 17 marzo 1869.

Dalla Legazione dell'Impero austro-ungarico è stata trasmessa una somma di fiorini 102 90, prodotto di una rappresentazione teatrale data da una Società di dilettanti a Erlau in Ungheria a benefizio dei comuni del Regno d'Italia che ebbero maggiormente a soffrire dalle innondazioni avvenute nel decorso autunno.

Altra somma di fiorini 12 50 perveniva per lo stesso mezzo ed allo stesso scopo, prodotto di una colletta promossa in occasione della consacrazione del Tempio della comunità isdraelitica di Heves, parimente in Ungheria.

L'una e l'altra somma sono state distribuite secondo le intenzioni degli oblatori.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morn. Post*:

In questo momento è ampiamente confermata la veracità delle informazioni che noi pubblicammo poco fa sull'origine e lo svolgimento della controversia franco-belga.

I due governi, come noi dicemmo, convennero di nominare una Commissione mista per comporre la disputa, ma ci duole dire che non hanno ancora determinate le basi da sottoporre alla detta Commissione.

La nostra diplomazia dovrebbe occuparsi direttamente affinchè questa questione finisse prontamente, e siamo certi che lord Clarendon si adopera per quanto può a questo effetto. È una questione nella quale sono direttamente impegnati i nostri interessi.

FRANCIA. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Riguardo all'incidente franco-belga si continuano a mettere in giro voci che producono la conseguenza di snaturarne il carattere e di esagerarne l'importanza. Noi non abbiamo mancato di porre sull'avviso i nostri lettori contro siffatte dicerie che per la maggior parte ci vengono dall'estero. Abbiamo detto che fra i gabinetti dei due paesi pendono trattative affine di riuscire ad un soddisfacente componimento della questione che concerne interessi considerevoli, ma che non saprebbe elevarsi al grado di una questione di politica generale. Tra la Francia ed il Belgio non havvi da regolare se non una vertenza di carattere economico ed industriale.

In tali condizioni non si vede bene a qual titolo il governo francese avrebbe indirizzato ai gabinetti esteri una comunicazione diplomatica. Il dispaccio di Vienna che riferiva questa voce aggiungeva che questa pretesa comunicazione aveva lo scopo di assicurare le potenze amiche che la questione delle ferrovie belgiche non è di natura da far temere serie complicazioni. Ma appunto perchè l'incidente si spiega da tutti in questo modo, non vediamo perchè mai il governo francese avrebbe pensato di tenerne ragionamento colle potenze.

Gli stessi motivi ci fanno pensare che il dispaccio di Berlino col quale si annunzia una mediazione dell'Inghilterra manchi di fondamento. La questione franco-belga, se pure può farsi uso di questa espressione nella presente circostanza, non ha le proporzioni che potrebbero supporsi dietro una simile offerta di mediazione. Finalmente, se una Commissione deve essere incaricata di ricercare le basi di un accomodamento, non si vede perchè nel seno della Commissione medesima si introdurrebbero degli elementi estranei ai due paesi i cui interessi sono in causa.

— La *Patrie* scrive:

Il giornale la *France* annunzia che il visconte di Laguéronnière di ritorno a Bruxelle, doveva venire ricevuto oggi, lunedì, dal signor Frère-Orban presidente del Consiglio dei ministri del Belgio.

Il sig. di Laguéronnière è partito infatti ieri mattina, domenica. La di lui partenza era fissata per due giorni prima, ma l'arrivo di un alto personaggio mandato dal Belgio in missione a Parigi per conferire col nostro governo lo ha trattenuto due giorni di più.

Essendo ammesso il principio della formazione di una Commissione internazionale, dicesi che il signor di Laguéronnière debba far conoscere al governo belga i punti che la Francia si propone di sottoporre alle deliberazioni di questa Commissione.

PAESI BASSI. — Si legge nella *Patrie*:

Un dispaccio privato ha annunciato che il governo olandese suscitava a proposito del trattato progettato fra la Compagnia dell'Est francese e la Compagnia della strada ferrata che va dalla frontiera belga ad Amsterdam delle difficoltà analoghe a quelle che il governo belga aveva suscitate a proposito della ferrovia del Lussemburgo.

La notizia, data in tal modo, è inesatta, e noi riceviamo dall'Aja delle lettere in data del 12 marzo che ci danno intorno a questa faccenda delle interessanti particolarità che fanno conoscere il vero stato delle cose.

L'Est francese propriamente detta si ferma a Thionville nel dipartimento della Mosella; là si attacca alla ferrovia Guglielmo-Lussemburgo, ferrovia granducale che appartiene ad una Compagnia che ha ceduta da vari anni all'Est con certe condizioni.

La ferrovia arrivata a Lussemburgo si biforca. Un ramo prende a destra, traversa Diekirch, Saint-Vith, Spa, Aix-la-Chapelle.

L'altro tronco, ossia la ferrovia del grande Lussemburgo, passa da Arlon, e di là si dirige verso Marche e quindi verso Liegi, per unirsi alle porte di quella città alla ferrovia Liegi-Limburgo che continua verso Hassett, città del Limburgo-belga, entra sul territorio dei Paesi Bassi e si ferma a Eindhoven, piccola città situata a poca distanza dalla frontiera.

In questo momento la linea olandese finisce a Eindhoven; si occupano di continuarla nella direzione di Utrecht e di Amsterdam, ma sono necessari dei grandi lavori d'arte e la costruzione di vari ponti sulla Mosa, che non possono essere terminati prima di quattordici o quindici mesi. Si crede che la costruzione di quella parte della rete non possa farsi prima di due anni.

I proprietari della ferrovia olandese di Eindhoven ad Amsterdam hanno inteso tutto l'interesse che avevano di intendersi con una Compagnia potente come l'Est francese ed è stato preparato un progetto di trattato. Il governo dell'Aja è sempre stato favorevole in principio ai patti proposti, li ha esaminati accuratamente ed ha fatto alcune osservazioni di dettaglio al trattato, che riguardano le tariffe; e quelle osservazioni che non toccano i principii del contratto, in questo momento sono scopo di pratiche speciali che avranno certamente dei risultati favorevoli.

Da quanto abbiamo detto si vede che la quistione non ha nissuna attinenza con quella che si agita tra la Francia ed il Belgio, e che non può suscitare nè incidenti, nè difficoltà di sorta.

Finalmente faremo osservare che l'Olanda è già unita al Belgio da una ferrovia che va da Anversa a Rotterdam, ma che la linea da Eindhoven ad Amsterdam per i Paesi Bassi è di grande importanza per ragione delle comunicazioni dirette e del transito che crea con la Francia.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Sulla rivista militare che ebbe luogo a Napoli il dì 14, il *Pungolo* ha il seguente particolare:

Dopo che il Principe ebbe percorso il fronte delle truppe, e prima del *défilé*, cominciò a venir giù una pioggia dirotta; ed essendosi osservato che la Principessa non aveva paracqua, quanti erano in quel sito si fecero ad offrirglielo, ma essa li rifiutò ringraziando e gentilmente sorridendo.

Da quel momento tutta l'attenzione del pubblico fu rivolta su Lei che rimaneva imperturbata e noncurante sotto la pioggia fitta e ghiacciata. Solo si temeva per la sua salute e questo pensiero si poteva leggere sul volto di tutti gli astanti.

Allorchè le truppe ebbero terminato di sfilare e le due vetture reali, seguite dai Principi, si avviarono verso il palazzo, fu uno scoppio generale e spontaneo di applausi, quasi a conforto e compenso per Lei del disagio sofferto.

Ieri a sera gala a S. Carlo coll'intervento de' Reali Principi. Si rappresentò la *Marta* e il ballo *Shakespeare*, e nell'intermezzo fu cantato l'inno scritto appositamente dal signor Michele Cuciniello e musicato dal marchese Topputi, che ha per titolo *La Stella e la Croce*. Al finire della cantata si aprì il fondo del palcoscenico e si vide l'Italia cogli stemmi delle principali città irradiata da una lucentissima stella, in mezzo alla quale brillava la croce di Savoia.

I Reali Principi furono fatti segno a vivissime acclamazioni quando comparvero nel teatro e al dipartirsene. (*Giorn. di Napoli*)

— Il tribunale correzionale di Bologna giudicò quei contadini del comune di Budrio che erano sotto l'accusa di ribellione per avere, il 4 gennaio anno corrente, fatto parte di un assembramento di persone armate di bastoni e di strumenti rurali, che in Budrio vollero imporre all'autorità amministrativa di dare provvedimenti contro l'applicazione della legge sul macino. Gli imputati ebbero condanna quali a 7, quali a 5 e quali a 3 mesi di carcere.

— Scrivono da Verona all'*Italia Militare*:

Il luogotenente signor Scarrioni del reggimento cavalleggeri Saluzzo sta per presentare un modello di *lancia rientrante* in se stessa, che per la sua speciale qualità di allungarsi ed accorciarsi al bisogno ottiene molti vantaggi sulla lancia ora in vigore.

L'arma è bellissima e molto più comoda pel soldato, più formidabile dell'altra in uso, con un congegno semplice, facile nel suo maneggio e sicuro in qualunque azione, talchè è sperabile venga presa in considerazione.

— La R. Accademia economico-agraria dei Georgofili tenne il dì 7 marzo [illegible] ordinaria adunanza, della quale diamo il resoconto sommario:

Dopo la lettura del processo verbale e del rapporto del segretario del carteggio, il socio ordinario commendatore Giuseppe Pelli-Fabbroni svolge dinanzi all'Accademia la necessità di promuovere la formazione di una società per la manifattura e per lo smercio dei vini toscani all'estero, acciocchè i produttori ed i piccoli possidenti in ispecie non siano lasciati soli a far ciascuno quel vino che più loro piace, ma siano costretti dal loro stesso interesse a far vino di una identica qualità che si uguagli al gusto prescelto dalla richiesta di chi si incarichi di metterne insieme una quantità grande per spedirsi al difuori. La costituzione di società siffatta potrebbe produrre nuovo beneficio ad un numero grande di piccoli proprietari senza alterare lo stato della proprietà nostra, e potrebbe attivarsi anche nell'attuale stato della coltura della vite tra noi, facendo valere al difuori i nostri vini con una manifattura uniforme e più accurata di quella della quale ora ciascuno si contenta per il mercato interno. L'Accademia prendendo in considerazione la proposta, nomina una Commissione incaricandola di studiare la cosa sotto l'aspetto non tanto della viticoltura quanto della manifattura e del commercio dei vini toscani.

Il socio ordinario cav. prof. Pietro Stefanelli lesse quindi una memoria, con la quale espose le resultanze di alcune ricerche da lui fatte intorno a vari olii fissi, in continuazione di quelle che riferì all'Accademia nell'adunanza del dì 15 aprile 1866. Tali indagini lo condussero a scoprire un facile mezzo per verificare se l'olio di oliva o di mandorle dolci fornito dal commercio sia puro, ovvero frammisto ad altri di minor prezzo. Sul che l'autore promise di dare più minuti schiarimenti in una delle prossime adunanze.

Terminata siffatta lettura, il socio ordinario cav. prof. Emilio Bechi pose in vivo risalto la importanza degli studi intrapresi dal prof. Stefanelli, a cui fece premura affinchè volesse continuarli, specialmente in quanto concerne agli olii di colza, di sesamo e di navone.

Il socio ordinario prof. Pietro Marchi lesse poi una sua memoria col titolo: « Considerazioni e proposte sulle trichine e sui cistecerchi in relazione colla pubblica salute. » Egli ricorda che essendo in Germania nell'epoca in cui si sviluppò la terribile epidemia di trichinosi a Ederisleben, ed avendo così l'opportunità di esaminare le carni di alcuni fra i tanti individui morti in quell'epidemia, inviò una serie di preparazioni microscopiche di quei parassiti ed una memoria relativa, che fu letta all'Accademia il 16 febbraio 1866. Trattò allora e rammentò in questa occasione come le trichine si riproducono in una quantità prodigiosa, quando della carne di porco affetto da trichinosi sia ingerita nello stomaco umano, dicendo come in sei milligrammi di carne suina si possono trovare, e non è il *maximum*, circa 60 trichine, che poi danno luogo nelle nostre intestina a due o tremila embrioni per ciascuna femmina, embrioni che piccolissimi hanno il tristo istinto di emigrare subito nelle carni appena usciti dal corpo materno.

Indicata questa straordinaria prolificità che spiega pel numero enorme i guasti che tali embrioni recano colla loro emigrazione, dice di omettere di trattare del ciclo della vita e dello sviluppo di questi parassiti per indicare i mezzi onde guardarsi da questo flagello.

E su tal proposito richiama le sue proposte fatte fino dal 1866 di sottoporre cioè a scrupoloso esame microscopico tutte le carni dei suini, ricordando come in Germania dopo essere sventuratamente stati colpiti più volte dalle epidemie di trichinosi, i municipi adottassero generalmente il sistema di questa visita obbligatoria, con una multa notevolissima per gli inosservanti a questa prescrizione. I casi dei cinque morti di trichinosi nelle vicinanze di Bellinzona, vale a dire al confine italiano, debbono, egli dice, far prendere le opportune cautele, prima che si abbiano a lamentare disgrazie alle quali non si ripara; perchè la trichinosi si sviluppa circa tre settimane dopo che un individuo ha inghiottito la carne suina infetta, cioè quando la copiosissima nuova figliuolanza delle trichine è formata. Aggiunge inoltre che il calore di 54° gradi e quello di 0°, come pure le fumigazioni, la salagione e gli aromi non valgono talvolta a uccidere questi animali di vita tanto tenace. Dopo aver trattato delle trichine, e aver dati nuovi dettagli o richiamati alcuni di quelli esposti nella sua memoria del 1866, passa a trattare dei cisticerchi, dai quali provengono all'uomo e agli animali le varie specie di tenia.

Anche per questi, riferendosi alla predetta memoria, dice che nell'uomo è frequente la tenia che egli prende mangiando senza accorgersene i cisticerchi della carne del porco, ossia la carne così detta panicata; ed è pur non rara la tenia che prende mangiando la carne del bove e di altri ruminanti egualmente panicata.

Dice che la panicatura del porco è più frequente e più estesa in ragione della sua voracità e delle diverse qualità di cibo di cui volentieri si nutre e per le quali è riguardato come animale omnivoro.

Avverte poi come nei porci si sviluppa più frequentemente la panicatura dall'aver essi inghiottito qualche frammento di tenia depositato cogli escrementi di qualche contadino o bifolco nelle vicinanze delle stalle ove sono rinchiusi i suini: che il porco inghiottendo quel frammento di tenia inghiotte migliaia e migliaia di uova, che danno origine ad altrettanti embrioni che si sviluppano poi nelle carni a forma di una piccola ciste costituente la così detta panicatura; e che poi ciascuna di esse diviene vera tenia perfetta, quando colle carni del porco giungono queste cisti nello stomaco ed intestina umane.

Venendo a quel che si pratica nella nostra città, fece la storia delle visite relative alla panicatura dei maiali, e disse che queste datano solo dal 1865. Annunziò poi come in tutto il 1868 si ebbero al nostro pubblico macello 179 porci panicati, del peso di chilogrammi 17,171 sopra 9,134 uccisi.

Biasimò quel che si pratica, di far lessare le carni poco panicate per uso commestibile, sostenendo che poco o molto infette dovrebbero solo servire a fornire grasso di minor valore, quando non si volesse interrarle tutte indistintamente. Venne dopo queste ed altre notizie e considerazioni alle proposte relative.

Consigliò ancora una volta l'Accademia a farsi promotrice di una popolare istruzione a questo riguardo, da darsi in tutte le scuole elementari e specialmente nelle campagne, e diffondere su ciò qualche libro elementarissimo che sia alla portata delle infime classi sociali. Raccomandò poi anche rispetto alla panicatura la visita delle carni, con tutte quelle cautele che emergono dalle sopraindicate considerazioni. Disse finalmente, che se non possiamo, col seguire tutte le norme della igiene, difenderci sempre e completamente dai pericoli ai quali siamo esposti per i vermi parassiti, è dovere però delle autorità civili e municipali e dei privati, con i precetti suggeriti dalla scienza e dallo studio di questi animali, diminuire notevolmente i casi di malattie da loro provenienti e i loro effetti perniciosi.

— Un bacologo francese, il signor Andrea Le Roy di Angres, ha trovato che il baco da seta può essere vantaggiosamente nutrito con foglie della [illegible] spinosa (*maclura* [illegible] *aurantiaca*), albero originario degli Stati Uniti di America. Ciò che vi è di più rimarchevole in questo esperimento si è che i bachi alimentati con questa foglia sarebbero riusciti perfettamente, mentre che cibati con quella del gelso sarebbero andati a male. L'aspetto del bozzolo è eguale a quello del gelso, ma forse un po' più vellutato. (*Giorn. franc.*)

— L'*Indépendant* dei Bassi Pirenei narra fatti gravissimi che hanno suscitato grande emozione nel paese. Si tratta del pane dei soldati nel quale ignote persone mettevano delle sostanze pericolose, come vetro pestato, frammenti di aghi e altro. Un soldato è morto per avere ingoiato un pezzo di ago che gli ha forato l'intestino.

L'*Indépendant* annuncia che è cominciata una istruzione.

— È morto lord Delawarr membro del Consiglio privato della regina.

Era il decano della Camera dei Lords, non per età, ma per il tempo passato dal momento in cui vi entrò; e infatti successe ai diritti paterni nel 1795; era nato il 26 di ottobre 1791.

Lord Delawarr fu compagno di scuola di lord Byron, il quale gli dedicò due o tre poemetti delle *Ore d'ozio*, e che parla spesso di lui. (*Times*)

— La gran lotta dei giocatori di scacchi, cominciata or saranno due mesi nella riunione biennale dell'associazione inglese dei giuocatori di scacchi e sempre continuata poi, terminò mercoledì sera della passata settimana. Eranvi undici concorrenti, fra i quali i più forti giuocatori dell'Inghilterra. La lotta finale ebbe luogo tra il signor Blackburne ed il signor De Vere. Questi aveva guadagnata la coppa d'onore ed il titolo di campione dell'Inghilterra nell'ultima riunione della Società a Londra. Ma gli bisognava riguadagnarla per avere il diritto di considerarla come sua proprietà.

I due concorrenti avevano battuti quasi tutti i loro rivali. Ond'è che l'attenzione generale fu grandissima quando essi impegnarono la partita estrema. Questa partita durò due giorni, al termine dei quali il sig. Blackburne si alzò vincitore frammezzo alle felicitazioni dei suoi amici che nella sua persona salutavano il campione dell'Inghilterra. (*Times*)

— Leggesi nell'*Express*:

Abbiamo già parlato della corsa di velocipedi seguita ultimamente a Liverpool ed il cui premio era un calice d'argento.

A tre ore cinque dilettanti si sono posti a cavallo dei loro velocipedi. Al momento di partire uno fra loro gettò a terra un ragazzo, senza gravi conseguenze.

Dapprima si mossero lentamente, tanto la folla era stipata per assistere al nuovo spettacolo; ma quando furono usciti dalla città cominciarono a lavorare di muscoli e di gambe. La velocità loro riusciva prodigiosa. Più di un cavaliere e più di una carrozza che volevano seguire la corsa provavano il più grande imbarazzo a correre tanto presto e ciò sebbene la strada non fosse la più propria per questo genere di esercizi.

A quattro ore meno quattro minuti il sig. Browne, il cui velocipede era molto più forte di quelli degli altri, giunse primo alla meta. Si erano percorsi più di 8 miglia in quarantaquattro minuti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 16.

Oggi venne presentata al Senato una mozione tendente a riconoscere l'indipendenza dell'isola di Cuba. La proposta venne rinviata al Comitato per gli affari esteri.

Assicurasi che il dipartimento della marina ha ordinato di spedire grandi rinforzi alla squadra americana delle Indie occidentali.

Parigi, 17.

Chiusura della Borsa.

	16	17
Rendita francese 3 %	70 15	70 15
Id. italiana 5 %	56 15	56 17
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete . .	476 —	475 —
Obbligazioni	228 —	229 50
Ferrovie romane	49 50	50 50
Obbligazioni	130 —	128 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele* .	51 —	52 —
Obbligazioni ferr. merid. . . .	164 —	165 —
Cambio sull'Italia	4 —	4 —
Credito mobiliare francese . .	280 —	278 —
Obblig. della Regia Tabacchi .	423 —	421 —
Azioni id. id. .	643 —	642 —

Vienna, 17.

Cambio su Londra	124 10	124 30

Londra, 17.

Consolidati inglesi	93 —	93 —

Madrid, 17.

Cortes. — Rodriguez propone di nominare quattro Commissioni per elaborare la legge municipale, la elettorale, quella sulla legislazione generale e quella sull'ordine pubblico. Questa proposta fu approvata con 145 voti contro 63, dopo una vivissima discussione a cui presero parte Castelar, Prim e Rodriguez.

Madrid, 17.

Seduta delle Cortes. — Il ministro dell'interno dichiara che sono avvenuti dei tumulti a Xeres e a Moron per causa della coscrizione. Si fecero delle barricate. Vi sono alcuni morti e feriti. Cadice, Siviglia e Malaga sono tranquille; ma però vi regna un grande fermento.

La Camera votò all'unanimità una proposta presentata dalla maggioranza tendente a dare una forza morale al potere esecutivo in seguito agli avvenimenti dell'Andalusia.

Assicurasi che la candidatura del re Ferdinando abbia ora grandi probabilità di successo.

Celestino Olozaga, segretario delle Cortes, fu ucciso in un duello.

Aja, 17.

Alla seconda Camera, il ministro dell'interno, rispondendo ad una interpellanza, dichiarò che il governo olandese non approvò alcuna convenzione tra le Compagnie delle strade ferrate olandesi e francesi per la congiunzione delle loro linee.

Parigi, 18.

I giornali sono unanimi nell'asserire che l'incidente belga ha preso una piega soddisfacente.

Berlino, 18.

Un decreto reale ordina di congedare un gran numero di soldati che trovansi sotto le bandiere dopo il 1866.

Bruxelles, 18.

L'*Indépendance Belge* dice che la Francia e il Belgio si sono posti in massima d'accordo; che esistono ancora alcuni punti di divergenza; ma che per la fine della settimana tutto sarà probabilmente accomodato.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 17 marzo 1869, ore 1 pom.

Il cielo è stato generalmente coperto.

Soffiano i venti di nord-ovest, e il mare è leggermente mosso.

In Italia il barometro si è alzato di 1 a 2 mm. in media.

La pressione atmosferica continua a diminuire in tutto il nord-ovest dell'Europa. Il mare si mostra agitato nelle coste della Francia.

Il tempo si fa sempre peggiore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 17 marzo 1869.

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 743,0	mm 743,0	mm 744,0
Termometro centigrado	10,0	10,0	7,0
Umidità relativa . .	80,0	85,0	88,0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia	nuvolo
Vento { direzione / forza	N debole	N debole	N debole

Temperatura massima . . . . + 12,0
Temperatura minima . . . . + 6,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 2,0

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 18 *marzo* 1869)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1869		58 15	58 10	58 25	58 20	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »			37 30	37 20	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ott. 1868		»	»	79 90	79 80	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			»	»	»	»	»	»	82 75
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »		500	»	»	660	659	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 genn. 1869	500	»	»	440	439	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1600
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1869	1000	1730	1715	»	»	»	»	»
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	205
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	id.	420	178	177	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	280	279	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette. . . . . »	1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	173
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	448	447	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »	id.	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	120
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 50
3 0/0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	81
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in . . .		250	176	175 »	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	405	400	»	»	»	»	»

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 90	25 80
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		104 »	103 ½
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte . . .	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro. . .		20 76	20 74
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 25 - 22 ½ fine corr.

Per il sindaco: M. NUNES-VAIS.

Bando.

In seguito all'adunanza generale dei creditori verso la fallita Cassa sociale di prestiti e risparmi, tenutasi nel 27 febbraio p. p. avanti il signor giudice delegato alla procedura, questo tribunale di commercio, visto il voto quasi unanime dei creditori, con sentenza 10 corrente mese nel riconoscerli costituiti in istato d'unione ha riconfermato in ufficio nella qualità di sindaci i signori Angelo Molina, dottor Vincenzo Strambio ed ingegnere Giuseppe Speroni.

Prodottisi dai sindaci gli elenchi dei crediti privilegiati e di quelli dipendenti da vitalizi e da assicurazione, non che il prospetto di riparto dell'attivo tra gli altri creditori a seconda della relazione letta nella succennata riunione, il signor giudice delegato ha autorizzato sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1° Il pagamento della integrale somma dei crediti privilegiati;

2° Il pagamento della misura del 50 per 100 dei crediti derivanti da vitalizi e da assicurazione con riserva di ordinare fra breve tempo il saldo del residuo 50;

3° Il pagamento nella ragione del 30 per 100 tra gli altri creditori in proporzione dei crediti per risparmio e di qualunque altra specie verificati e giurati.

I pagamenti verranno eseguiti in altra delle sale di questo tribunale dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane coll'ordine seguente:

a) Crediti privilegiati e dipendenti da titoli diversi nel giorno 25 marzo corrente;

b) Crediti per vitalizi e per assicurazione nel giorno 26 stesso mese di marzo, e

c) Dal 27 marzo a tutto il 16 aprile, crediti per risparmio segnati col numero del verbale di verifica, e cioè:

da	1	a	136	nel giorno	27 marzo
da	137	a	277	»	30 detto
da	278	a	419	»	1 aprile
da	420	a	559	»	2 detto
da	560	a	695	»	3 detto
da	698	a	928	»	6 detto
da	929	a	968	»	7 detto
da	969	a	1109	»	8 detto
da	1110	a	1243	»	9 detto
da	1244	a	1365	»	10 detto
da	1366	a	1498	»	12 detto
da	1499	a	1632	»	13 detto
da	1633	a	1770	»	14 detto
da	1771	a	1865	»	15 detto
da	1866	a	1964	»	16 detto

con 7*bis*.

Sebbene ogni creditore possa rilevare dal titolo di credito e precisamente dalla appostavi dichiarazione di ammissione il *numero del verbale* cui si riferisce e quindi conoscere il preciso giorno in cui deve presentarsi per esigere la somma spettantegli, pure verrà con lettera del sottoscritto notiziato della giornata medesima.

A coloro i quali devonsi fare pagamenti per più categorie di credito è fatta facoltà di presentarsi a riscuotere le diverse somme nel giorno stabilito pel primo pagamento.

I creditori i quali non hanno giurato la verità del credito o non avranno fatto pervenire in tempo a questa cancelleria il verbale di giuramento, benchè il credito sia stato ammesso al passivo del fallimento, sono esclusi dai summenzionati pagamenti. (Articolo 679 Codice di commercio).

Nessun pagamento avrà luogo se non verranno presentati li titoli di credito (art. 682 Codice suddetto); laonde i creditori che non li hanno peranco ritirati da questa cancelleria dovranno procurarsene la restituzione prima di presentarsi a riscuotere la somma dovuta.

Ai *procuratori* non si pagherà alcuna somma se non saranno muniti di regolare mandato che contenga espressamente la facoltà di *esigere*.

Ai cessionari ed agli eredi non verrà del pari eseguito pagamento se non sulla esibizione di regolari atti di cessione e di notorietà.

I possessori di più libretti di risparmio presenteranno cogli stessi una distinta in carta libera di essi in cui sieno indicati il numero del verbale, le somme parziali e la somma totale.

I creditori che hanno mutato domicilio od abitazione vorranno rendere note a questa cancelleria tali variazioni acciocchè le lettere di cui sopra possano loro pervenire.

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio.

Li 15 marzo 1869.

Il cancelliere ANGHINELLI

668

Estratto.

Mediante analogo atto ricevuto in questa cancelleria sotto dì 4 marzo corrente le signore Angiolina ed Anna fra loro sorelle e figlie del fu Clemente Barlacchi, nubili, maggiori di età, domiciliate in Pian di Scò, hanno dichiarato di accettare col benefizio dell'inventario l'eredità relitta dal predetto loro padre Clemente Barlacchi, mancato ai vivi in Pian di Scò nel 24 gennaio prossimo passato, e di che nel testamento pubblico de' 25 marzo 1867, rogato ser Celso Joti, debitamente registrato a Firenze il 17 febbraio 1868, registro 25, f. 33, n. 750, con lire 5 50 da Maffei.

Dalla cancelleria della pretura di San Giovanni Valdarno.

Li 16 marzo 1869.

Il cancelliere M. DAMIANI.

677

Errata-corrige.

Nella gazzetta del dì 12 marzo corrente, n. 71, all'avviso segnato di numero 627, si aggiunga la firma dell'avvocato Cesare del fu dottore Giuseppe Angiolo Capius, residente in Livorno.

E nel corpo dell'avviso, ove si legge Machi deve dire Mochi.

Firenze, 17 marzo 1869.

Municipio di Cortona

AVVISO DI CONCORSO.

Il sindaco sottoscritto rende noto:

È aperto il concorso ad una condotta medico-chirurgica con residenza nel villaggio di Mercatale, e con l'annuo assegno di italiane lire 2,000.

I signori professori che godono della nazionalità italiana e che desiderano concorrere a detta condotta sono invitati a far pervenire alla segreteria comunale nel perentorio termine di giorni 20 da oggi le loro istanze scritte in carta da bollo e franche di posta, corredandole della matricola che li abilita all'esercizio della medicina e della chirurgia nei RR. Stati, delle fedi penali e politiche e del certificato di nascita legalmente accertato, egualmente che d'ogni altro documento che reputassero opportuno unirvi.

L'eletto avrà l'onere della cura gratuita a tutti gli abitanti del circondario della Val di Pierle, avrà l'obbligo della cavalcatura, e dovrà inoltre uniformarsi a tutte quelle condizioni che sono espresse nell'avviso di concorso pubblicato a Cortona in questo stesso giorno.

Li 16 marzo 1869.

679 *Il Sindaco*: A. LAPARECI.

Comunità di Cinigiano

Per la renunzia emessa dal sig. avv. Gorgonio Gorgoni essendo rimasto vacante il posto di segretario di questo comune, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1,400, s'invitano gli aspiranti ad un tale impiego a far pervenire al sottoscritto non più tardi del 10 aprile prossimo le respettive istanze in carta da bollo corredate dei documenti prescritti dall'art. 18 del regolamento dell'8 giugno 1865.

Dall'uffizio comunale, li 14 marzo 1869.

678 *Il R. delegato straordinario* G. ARPA.

Avviso. Nel giorno 29 aprile 1869 in Piacenza, via dell'Abbondanza, n. 2, si venderanno all'asta da oltre *cinquecento quadri antichi* componenti la Galleria già posseduta dal fu canonico don Benedetto Angiolini di Piacenza. 675

Decreto d'adozione.

La regia Corte d'appello delle Calabrie sedente in Catanzaro, riunita in Camera di consiglio:

Vista la istanza presentata il 17 novembre ultimo scorso con cui in nome di Francesco De Fazio e di Vincenzo Nicolazzo si chiede che sia omologato l'atto di adozione del primo in favore del secondo, eseguito mediante reciproco consenso li 8 novembre suddetto (!) innanzi al primo presidente;

Visto l'atto medesimo redatto dal cancelliere in conformità del disposto dall'articolo 213 del Codice civile, dal quale risulta che il Francesco De Fazio ha dichiarato di adottare Vincenzo Nicolazzo, e che da questo si è consentito ad esserne adottato;

Visti i documenti esibiti;

Viste le informazioni assunte a cura del presidente;

Sentito il voto del Pubblico Ministero;

Ritenuto il disposto dagli articoli 213 e 55 del Codice civile;

Dichiara che si fa luogo all'adozione della quale è proposito, ed ordina che della presente si sottraggano cinque copie, e saranno affisse nella sala di udienza di questa Corte una, l'altra in quella del tribunale civile e correzionale di Nicastro, la terza in quella del tribunale di commercio di Monteleone, la quarta nella sala di udienza della pretura di Sambiase, e l'ultima nella sala del municipio di Platania.

Ordina inoltre che la presente venga inserita nel Giornale degli annunzi giudiziari di questa città e nel Giornale ufficiale del Regno.

Fatto e deliberato in Catanzaro dai signori cav. Feuli Raffaele reggente la prima presidenza - Raffaele Pescione - Antonio Fiacco - Alessandro Miceli - e Ottavio Pecchia consigliere, con l'assistenza di Vincenzo Scambellari vice-cancelliere, oggi 16 dicembre 1868, nella Camera del consiglio della suddetta Corte di appello sedente in Catanzaro.

Firmati: R. Feuli - A. Fiacco - Ottavio Pecchia - R. Pescione - Miceli - V. Scambellari.

Specifica: Carta lire 1 10 - Dritto lire 6 - Totale lire 7 10. - N. 7997 del registro - Firmato: V. Fazzari.

Catanzaro, li 11 febbraio 1869.

Per copia conforme rilasciata al signor Francesco Frangipane, registrata con marca.

Il cancelliere ENRICO MOLÈ.

680

N. 13 R. R.

Decreto.

Sulla domanda proposta dal signor Francesco Ottoni di omologazione dell'atto di adozione 21 febbraio 1869 (registrato in Brescia il 22 detto mese ed anno, con pagamento della tassa ed addizionale in lire 55, n. 1051, f. 144, a. g., ed a firma Tognazzi ricevitore), da lui fatta nella persona del signor De Marmes Gio. Battista Antonio, entrambi di questa città,

La Corte:

Assunte le debite informazioni e verificata la concorrenza nel caso concreto delle condizioni volute dal vigente Codice civile; pronunziando in Camera di consiglio e sentito il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni,

Dichiara:

Farsi luogo all'adozione suddetta, ed ordina che il presente decreto sia pubblicato ed affisso alla porta principale della Corte medesima, del tribunale civile e della pretura, e che sia inserito nel giornale degli annunzi di Brescia e di quello ufficiale del Regno, e che ne sia fatta annotazione a suo tempo in margine all'atto di nascita dell'adottato signor De Marmes Gio. Battista Antonio, e nei registri dello stato civile.

Così fu deciso e pronunziato dalla R. Corte d'appello, sezione civile, in Brescia, composta degli illustrissimi signori Biagi avv. Gallicano, off. mauriziano, facente funzione di presidente, consiglieri cav. Gio. Battista Vertua, cav. Alessandro Agazzi, cav. Verga Carlo, e cav. Orsenigo Carlo.

Addì 6 marzo 1869.

G. Biagi, ff. di presidente.

G. B. Beccari, canc.

Per copia conforme:

673 BECCARI, canc.

Avviso. 626

All'oggetto che la sua rispettabile clientela ed il pubblico non siano ulteriormente tratti in inganno, il sottoscritto Emilio Marziali torna a dichiarare che fin dall'anno 1863 cessò di esistere l'antica ditta *Ranieri Marziali*, ed incominciò quella tuttora perseverante col solo nome dei due suoi figli *Francesco ed Emilio Marziali*, la quale ha la sua sede principale in Pisa, strada Vittorio Emanuele, al numero comunale 37 rosso. Coloro pertanto che desiderano essere serviti dalla suddetta ditta *Francesco ed Emilio Marziali* dovranno dirigere le loro richieste all'indicata sede e non altrove.

Pisa, li 8 marzo 1869.

EMILIO MARZIALI.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che all'incanto tenuto avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze nel 12 marzo stante per la vendita dei beni subastati a istanza di Ferdinando Roini a danno di Emilio Biondi, come sindaco al fallimento di Raffaello Bencini, Baldassarre e Vincenzo Bencini, rimasero detti beni liberati provvisoriamente per lire 2,249 78 al signor Giuseppe del fu Pietro Biondi, e che il termine per l'aumento del sesto scade il 27 marzo suddetto.

Descrizione dei beni:

Un casamento nel popolo di Castello, comune di Sesto, a cui confina: 1° corte a comune, 2° avv. Carlo Scappucci, 3° Benucci e 4° di nuovo Scappucci, salvo se altri, ecc., e al catasto di detta comunità è rappresentato nella sezione E dalle particelle 1516 e 1517, articolo di stima 371, gravato della rendita imponibile di lire 66 69.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 16 marzo 1869.

672 SEB. MAGNELLI, canc.